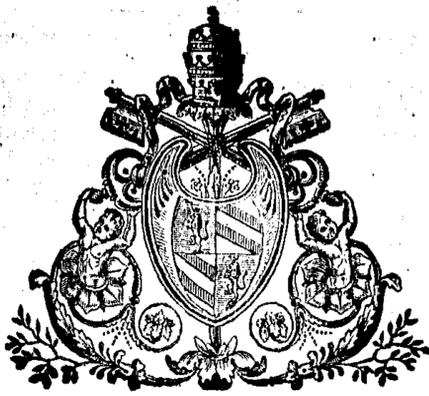


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Allo Province (franco) . . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
25 Ottobre	Poll. 28 lin. 2,9	+ 5,8°	10°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 24 Ottobre fino alle 9 pomer. del 25
	» 28 » 2,2	+ 14,9	35	N. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 28 » 2,7	+ 9,9	10	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 15,2 Temperat. min. + 5,3.

ROMA 26 Ottobre.

PARTE RELIGIOSA

La SANTITA' DI NOSTRO Signore questa mattina si è recata a visitare la Basilica di S. Paolo fuori le mura.

Ne daremo ragguaglio in altra Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

CIRCOLARE

Dell' Emo Card. Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, Ministro della Istruzione pubblica, diretta agli Arcicancellieri e Cancellieri delle Università dello Stato, li 26 ottobre 1848.

Come già col dispaccio circolare di questa Sacra Congregazione N. 5920, del giorno 7 aprile p. p., vennero autorizzati gli Eccellentissimi Arcicancellieri e Reverendissimi Cancellieri delle Università dello Stato ad affrettare la chiusura dell' anno scolastico senza attendere il termine ordinario, in vista della notevole diminuzione che le circostanze di allora recarono ad un tratto nel numero degli studenti; così una causa non dissimile fa conoscere in oggi la convenienza di protrarre di alcuni giorni l'apertura delle Università medesime, che a tenore dell' articolo 286 della Bolla Quod Divina Sapientia, caderebbe ai 6 di Novembre. Si sa infatti esservi un buon numero di giovani statisti, che, sebbene desiderosi di attendere allo studio delle facoltà superiori, perdere tuttavia dovrebbero il vantaggio di molte lezioni, qualora le Università venissero ad aprirsi nell' epoca consueta, non essendo essi in grado di condurvisi, perchè si trovano fuori di patria.

Adunque, il sottoscritto Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, Ministro della Istruzione pubblica, a fine di dare agio anche ad essi di profittare fin da principio delle lezioni universitarie, udito il Consiglio dei Ministri ed ottenuta l'approvazione del SANTO PADRE, ha disposto che l'apertura delle Università, si primarie che secondarie, rimanga in quest' anno protratta fino al lunedì dopo la festa di Santa Caterina, 27 del prossimo novembre.

Si affretta il Cardinale scrivente di recare a notizia della S. V. Illma e Rma questa superiore determinazione, per sua intelligenza e norma; ed intanto si vale del favorevole incontro per confermarle i sensi della distinta sua stima.

C. CARD. VIZZARDI.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Ministro Interino delle Armi, consultata la Commissione per le armi facoltative, ha stabilito le seguenti norme per l'ammissione de' Cadetti in Artiglieria.

1. L' esame per essere ammesso cadetto in Artiglieria, consiste nella fisica, nelle matematiche pure, e nella meccanica.

2. I concorrenti che avranno conseguito la Laurea in filosofia e matematica, saranno ammessi dopo verificati i loro requisiti.

3. La età dei concorrenti dovrà esser non maggiore di anni 23.

4. Oltre ai requisiti relativi alla istruzione scientifica, dovranno i concorrenti soddisfare alle ulteriori prescrizioni, secondo i vigenti regolamenti per l'ammissione dei Cadetti.

5. Saranno cinque i Cadetti da nominare.

6. Il concorso per questa nomina si terrà quaranta giorni dalla presente data, nel qual termine dovranno i requisiti dei concorrenti esser giunti al Ministro delle Armi.

Roma li 26 ottobre 1848.

Il Ministro Interino  
M. MASSIMO.

PARTE NON UFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO Signore, intenta a promuovere sempre più la coltura delle utili scienze negli Stati della Chiesa, ha ordinato al Cardinale Prefetto della S. Congregazione degli Studi, Ministro dell' Istruzione pubblica, di occuparsi della erezione delle Cattedre di Economia Pubblica e di diritto Commerciale, tanto nella Università di Roma come in quella di Bologna; e così pure della erezione in Roma delle scuole di Agraria, e di Fisico-Meccanica e di Chimica applicate alle Arti; trovandosi la Città di Bologna di già provveduta delle scuole medesime. A tal effetto, il Ministero avrà cura di domandare i fondi occorrenti ai Consigli rappresentativi, alla prossima riapertura delle loro sessioni.

NOTIZIE INTERNE

CIVITAVECCHIA 25 ottobre.

Stamane è giunto sopra un vapore a Civitavecchia il sig. General Zucchi Ministro delle Armi. Il Governo ed il Paese hanno già risentito un non lieve beneficio per l' energia e la fermezza di questo antico soldato. Da qualche giorno i reclusi nella darsena erano in uno stato di decisa insubordinazione degenerante in aperta sedizione, tanto più grave quanto che confidenti nel loro numero, e nelle armi delle quali avevan trovato modo di clandestinamente provvedersi. Il Ministro dell' Interno aveva appunto mandato le opportune istruzioni tanto per il disarmo dei detenuti, quanto per ristabilire l' ordine e la disciplina nella darsena con l' uso della forza legale, ove le esortazioni e gli avvisi non bastassero a far ravvedere i rivoltosi. Il General Zucchi, istruito dello stato delle cose, ha preso dal canto suo le stesse risoluzioni, ed ordinò che un distaccamento di cento cacciatori fosse mandato alla darsena; s'intimasse ai condannati il disarmino co' regolari triplicati avvisi; e quando non obbedissero a tali ingiunzioni, si eseguisse dalla forza quanto in tali casi esige la disciplina, mediante l' uso delle armi. Fu associata a tale disposizione quella Guardia Civica che volenterosa e pronta si distinse per contribuire al ripristinamento dell' ordine. I condannati furono renitenti; e dopo avere replicato per ben tre volte l' ammonizione, si dovette far fuoco con tre scariche prima che si arrendessero, e deponessero le armi, e quindi ritornarli ai mezzi di sicurezza. Dobbiamo in questa occasione rendere particolari lodi alla Civica di questa Città, ed al suo Maggiore Graziosi che penetrò nelle sale, e tentò di persuadere i reclusi, prima che incominciasse l' attacco. Uno de' condannati rimase estinto avente sempre in mani imbrandita l' arma, e cinque altri furono feriti. Quest' atto di legale energia e la

più scrupolosa sorveglianza, che quindi innanzi si osserverà, renderanno più sommessi i reclusi e più suscettivi di emendamento morale, e tenderanno ad assicurare maggiormente la pubblica sicurezza.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 23 ottobre.

Se non siamo male informati, il Ministero Toscano è ricomposto nel modo seguente:

GUERRAZZI Interno — MONTANELLI Esteri — TORSSELLI Finanze — CAMINATI Guerra — ZANNETTI Beneficenza e Istruzione pubblica — MAZZONI Grazia, Giustizia e Affari Ecclesiastici. (La Patria.)

LIVORNO 23 ottobre.

Il Consigliere di Governo ha pubblicato il seguente proclama: Cittadini Livornesi!

Mentre sono lieto di comunicarvi una notizia che compie tutti i voti, vi invito in nome dell' affetto e della riverenza che avete per gli illustri Cittadini chiamati al governo del nostro Paese ad astenervi nelle manifestazioni della vostra gioia dalle esplosioni delle armi a fuoco, che turbano la quiete della Città e mettono in pericolo la personale sicurezza dei Cittadini. Livorno 23 Ottobre 1848.

Il Consigliere di Governo  
ISOLANI.  
(Corr. Livornese.)

PIEMONTE

GENOVA 18 ottobre.

Stamattina, reduce da Ancona, giunse in questa città il generale La Marmora. (Gazz. Piemontese.)

PAVIA 13 ottobre.

Finora non abbiamo avuto motivi di spavento, ed ora è quasi svanita anche una certa angustia che necessariamente doveva produrre nella popolazione il vedere minato il ponte sul Ticino in tre luoghi diversi. Per gli avvenimenti di Vienna e di Ungheria si scioglie colla celerità del lampo il cordone militare, e tutti i croati (2000 e più) che qui vi erano partirono tra ieri ed oggi alla volta di Mantova. Però non rimangono a Pavia più di mille uomini, nè si parla che debbano o possano soppravvenire degli altri. Pare che in caso di guerra qui non debba succedere alcun fatto, nè che vi sarà bisogno di far saltare il ponte per proteggere la ritirata. Pare che gli stessi austriaci riguardino come inutile siffatta misura, giacchè il colonnello croato, che la mise in pratica prima di partire, se ne fece rimborsare la spesa dal municipio, dicendo di non voler restare in disborso di quello che non gli poteva più servire!!! La somma che richiese perciò ascendeva a 330 lire o tanti centesimi; e il municipio, il quale aveva vigorosamente rifiutato di fornire le cose necessarie al tremendo apparecchio, costretto dalla necessità, dovette pagare. Lo stesso colonnello levò dalla cassa di Finanza 47 m. lire austriache, onde la città è affatto sprovvista di denaro.

Ma quello che dispiace di più si è il vedere i volontari Viennesi (il numero dei quali ascende credo ai dieci mila per tutta la Lombardia) vestiti dell' asisa italiana.

Gli Austriaci si concentrano in grosso numero a

Lodi e pare che Radetzky abbia colà trasferito il suo quartier generale. Domani o dopo partono da Milano alcuni distaccamenti di soldati ungheresi avviati verso la loro patria. Deposero armi e bagagli, e ottennero d'andarsene; a grandissimo stento, ma pure l'ottennero. Che faranno i Croati? Armeranno pretese? Si vedrà. La licenza accordata agli ungheresi è però così strana che se non fosse stata strappata a quel modo ne farebbe temere di qualche inganno. (L'Opinione.)

ALTRA DEI 17.

La truppa che era stanziata alla caserma del Lino fu evacuata, ed in pari tempo fu esportato quanto cravi di oggetti d'accasermaggio, e fu ordinato di sloggiare anche al casermino: il tutto fu trasportato in castello. Gli ufficiali che alloggiavano ne' varii punti della città sono concentrati in casa Cairoli e Bizzani. Dalla più parte si crede che siano minata la caserma del Lino, e si spiegherebbe così lo sloggiamento dei soldati e lo stanziarsi dell'ufficialità in luogo più luttuoso e sicuro; io credo invece che ciò si sia fatto per essere tutti uniti e pronti alla partenza, senza lasciar trasparire gran che alla città. Ieri si fece al Municipio l'inchiesta dei viveri per quindici giorni (danno ad intendere, per approvvigionare il castello.) (Pensiero Italiano.)

VENEZIA 18 ottobre.

Notizie giunte questa mattina, col vapore francese l'Asmodée da Trieste, annunziano la totale disfatta di Jellachich per parte delle truppe Ungheresi, che vittoriose si volsero verso Vienna. (Gazz. di Venezia.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 15 ottobre.

Oggi, domenica, ha avuto luogo la seconda partenza dei coloni per l'Algeria. Dalle 7 del mattino gran quantità di popolo erano accalate sulle due sponde della Senna al Port-aux-Vins e nell'Isola di S. Luigi, per assistere all'imbarco, che è seguito senza alcun imbarazzo. Alle 9 ore sono arrivati cinque membri della Commissione della colonizzazione: v'era pure presente un gran numero di rappresentanti. Uno di essi ha indirizzata ai coloni una allocuzione, che è terminata col grido: Viva la Repubblica! Questo grido venne ripetuto da tutti gli assistenti.

Il clero è tosto venuto a benedire la bandiera che la Francia affida ai nuovi abitanti dell'Algeria. Alle 10 ore fu dato il segnale della partenza, e la flottiglia composta di cinque battelli rimorchiati dal Nettuno ha rimontata la Senna, ricevendo nel suo passaggio le acclamazioni e gli addio dalla folla assiepata nelle rive. (Constitutionnel.)

Da alcuni giorni vediamo nelle vie di Parigi dei vagabondi che si addanno ad una industria delle più colpevoli. Questi individui, col mezzo di un carrettino ambulante, spacciano diverse boccette con bizzarre iscrizioni, che portano le seguenti denominazioni: *Acqua di Colonia*; *Fior d'Arancio*; *Spirito di Portogallo*. Essi danno tutte queste droghe agli avventori per un prezzo eccessivamente modico.

Molti di questi liquidi sono stati accuratamente esaminati da tre giorni per mezzo di chimici di vaglia; e si è riconosciuto, che contengono in soluzione elementi perniciosi. La presenza di molti sali velenosi, per colorare queste acque, venne pur constatata.

Molti di questi individui, che del resto fabbricano da per se stessi tali liquori, e comprano le caraffe e i cartellini a parte, sono stati ultimamente arrestati dagli agenti della pubblica sanità. Fu confiscata la lor mercanzia, e vassi a fare su essi giudiciale processura.

Noi non sapremmo insister troppo nel raccomandare al pubblico di diffidare di tutte queste droghe che vendonsi per le strade. L'usarne potrebbe produrre lagrimevoli risultati; così noi ci siamo creduti in dovere di premunire il pubblico contro questa pericolosa e deplorabile falsificazione. (Univers.)

— Il *Moniteur* del 15 ottobre ci reca:

„Alcuni giornali annunziano, che la levata dello stato di assedio, e la presentazione d'un decreto che ordini siano trasferiti in Algeria gli insorti di giugno condannati alla trasportazione, sono condizioni messe in campo dai nuovi ministri nel loro ingresso al consiglio. Queste misure erano già state decretate dopo il voto della proposta Durrieu. Del resto, riceveranno il pieno consentimento del nuovo ministero.

— Il *National* del 15 ottobre, parlando del nuovo ministero, osserva che il generale Cavaignac per una soverchia delicatezza ha commesso l'errore di esagerare, da una parte, la forza della destra dell'assemblea, e, dall'altra, d'aver troppo confidato nell'autorità che gli possono dare i suoi antecedenti repubblicani. Ha creduto di buona fede

non poter rifiutare il portafoglio che gli veniva chiesto in nome di una parte dell'assemblea, e ha creduto poter coprire abbastanza colla grandezza e purezza de' suoi servizi una siffatta concessione, perchè la sua scelta non suscitasse obiezioni. Ha voluto fortificare il ministero, ma vi ha dubbio che venga a conseguire l'effetto opposto.

ALTRA DEL 16.

Abbiam notizia che il General Cavaignac ha fatto sapere al Re Carlo Alberto, che essendo stato il richiamo del sig. Brignole-Salle motivato dal non essere la Francia rappresentata a Torino da un incaricato d'affari, era egli pronto ad accreditare un Ambasciatore francese; lo che permetterebbe di conservare il sig. Brignole-Salle a Parigi.

(Etoile de la France.)

Leggesi nel *National*:

Pare che l'Austria sarebbe disposta ad abbattere la rivoluzione viennese con una invasione russa. Si capisce che un governo, il quale in realtà non è se non governo d'emigrati all'interno, riponga la sua salvezza in questo disperato tentativo. Ma non si capirebbe come la Russia, la cui posizione è già sì difficile, verrebbe a complicare i suoi imbarazzi con un intervento di tal fatta. D'altra parte, l'entrata di un solo soldato russo nell'Austria sarebbe, noi non ne dubitiamo, il segnale d'una conflagrazione europea, d'una guerra definitiva tra la libertà e l'assolutismo. La politica estera della Repubblica francese dovrebbe scorgere in questo intervento della Russia un *casus belli*, che il nostro onore ed il nostro interesse non ci permetterebbero d'eludere. Noi saremmo tanto più autorizzati a trar la spada dal fodero per la causa de' nostri fratelli, i popoli dell'Alemagna, in quanto che le intenzioni della Repubblica non potrebbero essere sospette. Essa disapprovò altamente da principio ogni idea di conquista; essa mostrò per le nazionalità un rispetto tale, che si rassegnò sinora a rincacciare dolorosamente nel suo petto tutte le sue simpatie le più ardenti; tutto ciò che la induceva a volare in soccorso di queste nazionalità, le quali, per una nobile fierezza, non volevano andar debitrice della loro indipendenza che a se stesse. I pegni che noi demmo all'Europa del nostro disinteresse, ci darebbero il diritto d'intervenire, in nome della libertà, come altri in nome del dispotismo, per la causa della giustizia contro la causa dell'iniquità. D'altra parte, non lo si dimentichi, non vi sarebbe più in tale caso, come già altre volte, alcuna coalizione a temere: o piuttosto vi sarebbe in effetto una coalizione, ma la coalizione delle rivoluzioni di Vienna, di Berlino, di Francoforte, delle libertà occidentali contro il vecchio assolutismo russo, la coalizione di tutti i popoli dell'Alemagna e dell'Italia uniti a noi contro un solo nemico: vi sarebbe finalmente una vittoria sicura, poichè noi avremo non solo per noi i principii, ma anche la forza materiale.

Tuttavia noi non crediamo che una simile eventualità si realizzi. La Russia, indipendentemente dai suoi particolari imbarazzi, è già troppo inquietata dai movimenti compiutisi nell'Alemagna tutta quanta, per voler cangiare tai movimenti in qualche cosa più minacciosa contro se stessa. È dunque permesso di credere, che quanto avvenne a Vienna non avrà altro risultato tranne l'affrancamento d'Italia e d'Ungheria. Infatti, quand'anche l'esercito di Radetzky non venisse richiamato in Austria, o in tutto od in parte (il che ci sembra difficile nella situazione presente della camarilla di Vienna), questo esercito non appoggiandosi più sopra un governo organizzato, ed essendo in qualche modo disapprovato dalla rivoluzione che rovesciò tale governo, sarebbe senza vera forza contro una nuova insurrezione italiana. Tocca ora alla Lombardia di togliersi dal giogo di una signoria, la quale, rovesciata per tre quarti da' suoi propri popoli, non potrebbe a più forte ragione imporre a se stessa al di fuori. Radetzky colpì la Lombardia con una enorme contribuzione; si risponda a questo tentativo con una leva in massa; la patriottica emigrazione che fuggì dall'oppressione straniera e che si sparse ne' paesi vicini, facendo un ritorno offensivo, venga a riportare a Milano la libertà che ne recò via con lei. Non si tratta più adesso delle vie diplomatiche, una nuova mediazione vittoriosa è intervenuta; di questa mediazione è il popolo di Vienna che se n'è incaricato. La gloriosa rivoluzione di Vienna e d'Ungheria deve aver per corollario una non men gloriosa rivoluzione a Milano; nell'uno come nell'altro caso, si tratta dello stesso principio di libertà. L'ora del diritto è suonata. Il popolo austriaco (noi non ne dubitiamo) vedrebbe nella libertà italiana una conseguenza, una conferma della sua propria libertà. Quanto agli eventuali tentativi della Russia, nessuna cosa li fa presumere; ed in ogni caso, essi non sarebbero formidabili se non per quella potenza, poichè riunirebbero in una indissolubile alleanza di principii tutte le indipendenze, tutte le nazionalità minacciate.

ALTRA DEL 17.

Si assicura che le più complete comunicazioni vennero fatte dal governo alla Commissione incaricata d'esaminare la quistione relativa allo stato d'assedio. Gli schiarimenti furono soprattutto inquietanti in quanto riguarda i clubs e le società segrete. Si annunzia che in una prossima seduta il governo deve presentare un progetto di legge contro i clubs.

Da parecchi giorni si osserva un accrescimento di forza militare incaricata della guardia dell'Assemblea nazionale. Non abbiamo notato alcuna nuova agitazione in Parigi; ma le eccitazioni dei giornali della Repubblica rossa, e la recrudescenza della loro collera sembrano essere il vero motivo di codeste precauzioni. (Corresp. di Parigi.)

BESANCON 14 ottobre.

Circa dugento rifugiati italiani, accantonati a Besancon, sono partiti per rientrare nella Savoia. (Univers.)

TOLONE 17 ottobre.

Ieri giunse in questo porto il vapore siciliano il Palermo, donde era partito il 14. Ha recato 25 passeggeri di diverse nazioni, e dispacci pel prefetto marittimo. In rada di Palermo erano i seguenti legni francesi, il vascello il *Souverain*, ed i vapori il *Vauban* ed il *Solone*. (Toulonnais.)

### BELGIO

BRUSSELLES 15 ottobre.

Martedì scorso è stata fatta a Manchester un esperimento di telegrafia elettrica assai interessante. Trattavasi di constatare, se poteasi far passare una corrente elettrica su d'un filo conduttore ordinario immerso nell'acqua. Il filo, di cui si fece uso, era di rame ricoperto di cotone, passato in seguito nella lacca ed involtato di *caoutchouc*, spalmato con petrolio freddo. L'esperimento, diretta dal sig. Cox, Ispettore dei telegrafi elettrici, è riuscita a meraviglia. (Moniteur Belge.)

### SPAGNA

MADRID 7 ottobre.

Nel corso dell'ultima settimana la Banca di S. Ferdinando ha ricevuti, dando il numerario, tanti biglietti per quattro milioni di reali. Nel corso d'un mese la Banca avrà messo in circolazione a Madrid 16 milioni di reali effettivi.

Tutto induce a credere che le cortes attuali si raduneranno verso la fine di dicembre.

La cospirazione scoperta a Barcellona non mancava di gravità. Si è proceduto all'arresto del segretario del Generale Ametler che stava per imbarcarsi sul bordo d'un bastimento, che si crede francese, nel porto di Barcellona. Gli furono sequestrate addosso delle carte di grandissima importanza. (F. S.)

ALTRA DEL 9.

Il Governo ha saputo con piacere, per organo del sig. Lesseps, che il Governo della Repubblica francese ha fatto arrestare alle frontiere i signori Patricio-de-la-Escosura, e Moreno-de-las-Penas. Sono stati trovati a questi due rifugiati spagnuoli carte interessanti, che documentano la loro connivenza con certi clubs francesi, aventi per iscopo di tramare a far cadere nel tempo istesso i Generali Cavaignac e Narvaez.

Dicesi che il Governo della Repubblica francese ha nominato uno special Commissario sulla frontiera spagnuola. Questo Commissario è incaricato di sorvegliare tutta la frontiera di Bajona a Perpignano. Dietro tali importanti misure non saprebbe dubitare del buon volere che anima il Governo della Repubblica francese dirimpetto alla Spagna. Le amichevoli e cortesi parole di recente scambiate tra il Duca di Soto-Mayor ed il General Cavaignac a Parigi, non sono vane ciarle; e si ha fondamento di pensare che la Francia non presterassi mai a servire i capricci che potesse manifestare Lord Palmerston relativamente alla Spagna.

(Corresp. du Constitutionnel.)

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 10 ottobre.

I Giornali Inglesi non parlano che d'un solo caso di cholera in Londra e suoi dintorni. Questo ebbe luogo in Wapping.

O'Brien ha scritto la lettera seguente al suo difensore.

„Prigione di Clannel 9 ottobre 1848. „

„Mio caro Potter,

„È ardente mio desiderio che i giurati ed i testimoni, che han provocato la mia condanna non soggiacciano ad alcun insulto, o danno, e sarovvi infinitamente obbligato, se vorrete fare ogni sforzo per render pubblica questa mia dichiarazione. „

„Credetemi il vostro sincerissimo

„WILLIAM S. O'BRIEN. „

Martedì mattina mille rumori circolavano a Dublino sul soggetto della sorte riserbata ad O'Brien. Si è perfino detto che l'esecuzione avrebbe luogo sabato 14 settembre. Ciò che avvi di più positivo si è che l'implorazione di grazia fatta dal Giuri è stata spedita dai giudici da Clonmel, ed è attualmente in mano del Luogotenente. Del resto non altro che una misericordiosa intervento della Corona può impedire l'esecuzione della sentenza.

— Li 11 un certo numero di guardie nazionali dell' Havre è arrivato a Londra, venendo da Southampton per la via ferrata del sud-ovest al fine di visitare gli stabilimenti nazionali, ed altri oggetti interessanti. Dovunque passavano le Guardie Nazionali colle loro armi manifestavasi una viva curiosità. La Torre, il Museo inglese, ed il Tunnel del Tamigi, parve che maggiormente li abbiano interessati. Molti di loro han visitato Windsor-Castle.

Nel giorno istesso due Guardie Nazionali di Parigi in gran tenuta sono state presentate al Club *Wittington* e nel loro ingresso alla sala vennero vivamente applaudite. Un signore che suonava il Piano-forte ha tosto eseguita la *Marsigliese* in loro onore. Egli ha cantato il coro dei *Girondini*; quindi tutta la società ha intonato il *God save the Queen* e le Guardie Nazionali vi hanno mischiato le loro voci. Una cena venne poscia improvvisata. Il Presidente dopo essersi congratolato colle Guardie Nazionali dei servizi da essi resi alla loro patria, ha fatto un brindisi alla Francia, ed alla Guardia Nazionale. Questo brindisi è stato accolto col più grande entusiasmo. Un capitano della legione indirizzò caldi ringraziamenti alla società; poi fece un brindisi alla prosperità dell'Inghilterra, ed alla fratellanza dei popoli. Sonosi separati dopo la mezza notte. (Times.)

ALTRA DEL 13.

I giornali di Londra del 12 ottobre non recano alcun nuovo caso di cholera.

A Edimburgo il 10 ottobre furonvi 25 casi di cholera, e 20 morti. In Hall, a bordo del vascello prussiano *Pallas*, 5 casi, e 3 morti.

(Courrier de Marseille.)

ALTRA DEL 14.

Il Times fa le riflessioni seguenti sulle eventualità di scampo che rimangono alla monarchia austriaca. La difesa della corona imperiale e la reintegrazione del governo riposano oggimai intieramente sull'elemento militare; ma se questo non facesse buona prova, non si potrebbero assegnare limiti alla dissoluzione da cui sarebbe presa la monarchia austriaca.

## IRLANDA

DUBLINO 11 ottobre.

Vuolsi che il Governo sia stato prevenuto che sarebbesi fatto un tentativo per liberare O'Brien, o col farlo evadere dal carcere, o salvandolo, in caso di esecuzione, nel tragitto ch'ei farà per recarsi al luogo della esecuzione. Questa è la ragione che ha determinato il Governo ad inviare oggi nuova truppa a Clonmel.

Il giudizio di Manus, il secondo accusato, avrà probabilmente termine domani. I testimoni gli furono favorevolissimi. Si è oggi fatta una importante scoperta sul soggetto della condotta del padre Fitzgerald, durante l'attacco della casa della vedova Comark. Il sotto-ispettore Trant ha dichiarato che in questa occasione il padre Fitzgerald avrebbe forzati gli agenti di polizia ad abbassare le armi impegnandosi a questo patto di garantire salva la loro vita. Il sig. Trant avrebbe risposto „Se voi ci potete proteggere fuori di casa, dovete poterlo fare anche di dentro „. Dopo questo affare verrà quello del sig. Meagher, che durerà all'incirca una settimana, poichè i signori Whiteside e Dut debbono incaricarsi della sua difesa. (Standard.)

## GERMANIA

FRANCFORT 15 ottobre.

Il Governo di Sassonia-Meiningen ha domandato l'invio in quel Ducato di truppe federali per preservarvi la tranquillità compromessa per l'arresto fattovi del Redattore di un foglio democratico.

(Giorn. di Francofort.)

BERLINO 9 ottobre.

L'Indicatore di Stato contiene un decreto di S. M. prussiana, con cui concede piena amnistia per tutti i fatti e delitti politici commessi nella provincia di Posen fino al primo dello scorso luglio.

## PRINCIPATO DI REUSS

Con proclama in data 1 ottobre 1848, Enrico LXXII principe di Reuss rinunzia al governo dello Stato in favore del principe di Schleig e Liebden. (G. U.)

## SASSONIA

JENA 8 ottobre.

Noi siamo pressochè in uno stato d'assedio. Nel giorno entrarono in città circa 300 uomini di

truppe dell'Impero con tre cannoni e presero stanza parte nella medesima e parte nei vicini quartieri. Le strade sono ora intercette pei militari, tutti i passaggi e le porte sono occupate, i cannoni con miccia accesa, delle pattuglie percorrono la città ed i contorni. (G. U.)

MANNHEIM 8 ottobre.

In Mannheim ebbe luogo verso sera una sanguinosa zuffa tra le truppe di Nassau testè ritornate dallo Schleswig-Holstein, e le truppe Prussiane. Molti gravi feriti, e molti arresti praticati da ambe le parti sono state le tristi conseguenze di questo inaspettato conflitto. (Allg. Zeit.)

BADEN 12 ottobre.

I corollari dell'ultimo tentativo di Struve e dei suoi partigiani per stabilire la repubblica nel Granducato di Baden, sono un enorme peso militare. A Loerrach, per esempio, sonovi in questo momento 2,400 uomini, di truppe inviate dal Parlamento di Francofort. — Queste truppe sono alloggiato presso i borghesi. V'hanno case che albergano perfino 120 uomini che bisogna alimentare, e alimentar bene. Ciascun soldato riceve ogni giorno un litro di vino e circa 30 centesimi in denaro, e tutto ciò a carico del borghese presso cui è alloggiato. (Le Constitutionnel.)

MONACO 15 ottobre.

Leggiamo nella Gazzetta Costituzionale, che la Baviera, secondando i desiderj del Potere centrale, richiamerà i suoi Ambasciatori da tutte le corti estere. (Gazz. d'Aug.)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 ottobre.

Mad. de Lacour, moglie dell'invio della Repubblica a Vienna, ha spiegato un grandissimo coraggio nella giornata del 7. Nel più forte dell'azione, nel mezzo a una pioggia di palle questa giovane donna, debole e delicata percorreva le strade cercando i feriti per condurli nella propria casa, la quale divenne ben tosto una vera ambulanza. (Débats.)

ALTRA DEL 12.

Hornbostl, Krauss e Doblhoff hanno data la loro dimissione.

L'Imperatore si è ostinatamente rifiutato di dimettere il Bano sulla proposta di Hornbostl.

Da Pesth fu annunciato, l'8 corrente, che una deputazione armata, composta di parecchi squadroni d'Ussari e di volontari verrebbero a stringere lega col popolo di Vienna. Le voci che corrono sono che l'esercito ungherese sia a Bruck. A Trieste ebbe luogo un movimento del partito italiano che proclamava l'unione coll'Italia. (G. U.)

ALTRA DEL 13.

Nella Tornata del 12 la Dieta, sulla proposizione del Consiglio Municipale, decretò:

1. Tutti gli uomini, capaci di portar armi, si devono mettere a disposizione del capo di quel distretto dove hanno dimora.

2. Tutti gli armati stanno sotto il Comando supremo della Guardia Nazionale.

Il presente Comandante in capo della Guardia Nazionale è il sig. Messenhauser proposto del Comitato degli studenti, dopochè in pochi giorni quest'ufficio aveva mutato 5 volte di capo.

La legione degli studenti s'è condotta con somma lode; l'attività del suo Comitato è incredibile. Anche il Consiglio Municipale spiega uno zelo a tutta prova.

Una nuova Deputazione è partita con un altro indirizzo all'Imperatore.

Sulla proposizione del Ministro Krauss, la Dieta ha soppresso provvisoriamente le gabelle sull'approvvigionamento della capitale. Nella città regna il massimo ordine. Il popolo viennese si mostra degno della libertà. Così dicono tutte le corrispondenze e tutti i fogli di Vienna.

Nella mattina del 12 di ottobre le truppe sotto Auersberg erano venute alle mani con i posti avanzati dei difensori della città senza grave risultato.

Tutti i bastioni sono occupati dalle Guardie Nazionali e dai cittadini; sopra tutte le porte sono appuntati cannoni. La città presenta l'aspetto di un gran campo. Gli armamenti continuano sempre con la massima attività. (F. T.)

— Una Deputazione ungherese è giunta al Parlamento, annunciando che un forte esercito ungherese è venuto in aiuto di Vienna ed a sfidare a giornata campale il Bano. Si legge intanto nella Camera un nuovo manifesto dell'Imperatore, concepito nel senso il più anticostituzionale. Il Deputato Löhrner non ha ottenuta alcuna udienza dall'Imperatore. Venne accettata la dimissione di Back e Doblhoff. Windisgrätz si trova ad Olmutz coll'Imperatore.

È arrivata una nuova Deputazione dal campo

ungarese, la quale racconta, come le truppe non potendo più frenare l'impaziente voglia di combattere contro il Bano, hanno passato i confini austriaci ed inseguono il Bano. (Allgemeine.)

— Nella città corre voce di piccoli scontri di avamposti; di sicuro non v'è nulla. Gli Ungheresi non hanno attaccato finora; se aspettino la risoluzione della Dieta, o se esitino di combattere le truppe imperiali sotto Auersberg, mentre considerano come dirette nemiche soltanto le orde del Bano, non è manifesto. Certo è che una Deputazione del campo ungherese s'è recata con un salvacondotto della Dieta al campo di Auersberg per domandare a questo Generale, se nel caso di un loro attacco contro le truppe croate egli intendeva unirsi col Bano. La risposta non si conosce. (Allgemeine.)

Il Proclama rilasciato dall'Imperatore a Herzogenburg e qui inviato al Ministro Krauss è del seguente tenore.

Ai popoli delle mie province germanico-creditarie!

Nell'atto della mia partenza da Schonbrunn ho inviato a Vienna un manifesto perchè venisse contrassegnato e pubblicato, nel quale ho manifestato la mia somma indignazione e il mio dolore sui fatti deplorabili ed orribili accaduti ultimamente per opera d'un partito piccolo ma oltremodo attivo, quantunque io mi fossi deciso di ritornarvi senza altre guarentigie che l'amore degli abitanti.

Contemporaneamente io vi ho dichiarato lo scopo principale del mio viaggio essere quello di giungere in un luogo della monarchia per il momento più conveniente, dal quale io potessi rassodare la libertà costituzionale e renderla un bene reale e duraturo, benefico per tutti egualmente, senza punto menomare i vantaggi che hanno già ottenuto la mia sanzione. Non essendo forse giunto quel manifesto alla sua destinazione per causa de' disordini, e non avendo quindi potuto essere portato a generale notizia ho voluto render ciò noto a quelle province e specialmente a quelle regioni per le quali io passo, onde tranquillizzarle.

Herzogenburg 8 ottobre 1848.

FERDINANDO.

ALTRA DEL 14.

È pervenuto dal Bano il seguente scritto alla Dieta:

Eccelsa Dieta!

Dalla risposta, ch'ebbi jeri l'onore di dare a S. E. il Comandante Conte Auersberg in occasione di una missiva indirizatagli per parte dell'eccelsa Dieta, alla quale senza alcun dubbio S. E. rescrisse, avrà certo essa Dieta con animo riposato desunti i motivi che mi condussero innanzi alle mura di Vienna. Io mi permetto al presente di aggiungere inoltre la più aperta dichiarazione, che l'intimo convincimento mio del pari che la mia carica m'impongono il più sacro dovere non solo di non violare le libere istituzioni della mia patria, ma di proteggerle ancora con tutte le forze mie. L'attuale mia situazione, in faccia al partito dominante in Ungheria, testimonia appunto i miei conati per conseguire la piena eguaglianza dei diritti e la legal libertà. L'anarchia, la forza brutale è una maledizione per tutti i popoli, e incombe a ogni buon cittadino il combatterla, e in questo senso con tutta l'energia del volere e dell'opera io presto il mio braccio ad ogni legittima autorità. L'eccelsa Dieta mi comporti da ultimo l'osservare, come sarebbe mai deplorabile se, a qualunque trapasso che le truppe maggiori facessero della frontiera austriaca, diventassero i dintorni di Vienna teatro a sanguinose battaglie, e Vienna stessa abbandonata venisse agli orrori di una guerra desolatrice; la quale io pure, nell'interesse dell'umanità e dell'unità patria dell'Austria, vorrei di buon grado saper evitare, e indurre una pace che, appuntellata da solide guarentigie, valesse ad assicurare stabilmente la tranquillità, l'ordine e la libertà legale insieme colla prosperità dell'Impero e di tutte le sue parti, sotto lo scettro del nostro Imperatore e Re costituzionale.

Dal quartiere generale di Roth-Neusiedl, 13 ottobre 1848.

JELLACICH

Tenente-Maresciallo e Bano.

ALTRA DI DETTO GIORNO

Jeri fu presentato alla Dieta costituente il seguente indirizzo della Dieta Ungherese.

«Alla costituente di Vienna. La nazione Ungherese, nella sua santa guerra per la libertà e il buon diritto, contro l'inaudito tradimento della Camarilla reazionaria e della sua schiava soldatesca, si sente commossa dalla più calda riconoscenza per gli eroici sacrifici dei nobili cittadini di Vienna, i quali così gloriosamente impedivano ogni rinforzo che si voleva mandare a Jellachich, e proteggevano così solennemente l'indipendenza dell'Ungheria. La nazione Ungherese avanti tutto e il mondo dichiara, che ella tiene come sua propria libertà ogni libertà dell'Austria, e come suo dovere la difesa d'ogni diritto del popolo viennese. Ogni pericolo dell'Austria è pericolo dell'Ungheria. L'Ungheria, aborrendo dalla Camarilla

la o da' suoi giurati sgherri, crede però suoi alleati i generosi abitanti dell' Austria, e porge a loro mano fraterna. Sebbene il parlamento viennese abbia impedito ogni rinforzo, saprà pure che il Bano Iellachich ha ottenuti 30,000 uomini di aiuto: l'Ungheria lo invita dunque a dichiarare traditori della patria tutti quegli Ungaresi che non corressero alla difesa patria, e dichiarare traditori tutti quegli Austriaci che porressero soccorso al Bano.

Intanto, siccome l'esercito Croato potrebbe bombardare Vienna, noi mandiamo 30,000 uomini ad inseguirlo dovunque si volga. Così la causa della libertà, tutelata dalle nostre due nazionalità concordi, potrà benissimo essere combattuta dai despoti, ma non potrà non ottenere un completo trionfo. Salute, Venerazione, Fratellanza.

Posih 10 ottobre 1848.

Il primo presidente della Camera dei Deputati GIOVANNI PALLFY.

Il primo Vice-presidente della Camera Alta B. SIG. DE PERENY.

(Gazz. di Vienna e Risorgimento.)

TARNOW 10 ottobre. PROCLAMA

Dietro Sovrano incarico di S. M. l'Imperatore e Re.

Io avanzo con una divisione di truppe dalla Galizia per l' Alta Ungheria, a fine di tranquillare gli animi agitati anche nelle altre parti dell' Ungheria dagli attuali avvenimenti sulle rive del Danubio, e per mantenere la libertà costituzionale nel paese e la fedeltà verso il Re.

Io mi fo l'onore di render ciò noto a tutte le Autorità civili e militari, colla richiesta di voler allestire, secondo preavviso, il necessario per l'alloggio e per viveri nelle stazioni ove giungeranno le truppe da me comandate.

Io conto del resto sopra una amichevole accoglienza da parte delle lodevoli Autorità civili e di tutti gli abitanti verso le truppe a me sottoposte, le quali dal loro canto alleggeriranno possibilmente al paese gli aggravi del loro ricevimento colla disciplina propria dell'imperiale reale armata.

Tarnow 10 ottobre 1848.

SIMONICH

I. R. Tenente Maresciallo.

PRAGA 11 ottobre.

Il partito tzescho si risveglia fortemente, e vuol agire con rigore contro i Viennesi. Un proclama del comandante della guardia nazionale dà ad intendere che è venuto il tempo della guerra contro i Tedeschi. Le truppe che partono per Vienna (si contano a 10,000 uomini), partono fra gli applausi del popolo. Windischgrätz abbandonerà, a quel che pare, la città nelle mani della guardia nazionale, che sta per ristabilire.

Il Conte Stadion, già Governatore di Gallizia, è giunto a Praga, proveniente dalla Corte Imperiale.

le. Egli si riunisce alla protesta dei Deputati Czeki. Wessenberg è ripartito da Praga. Doblhoff si è ritirato in una Villa della Boemia. (Const. Blätter aus Böhmen.)

OLMUTZ 13 settembre.

Olmütz formicola di militari. Oggi attendesi quivi il Tenente-Maresciallo Windischgrätz e nello stesso tempo l'Imperatore. L'artiglieria è già partita e probabilmente giungerà domani nei contorni di Vienna.

ALTRA DEL 14.

S. M. l'Imperatore il 14 ottobre, alle ore 4 e un quarto dopo mezzogiorno, è giunto in Olmutz fra il massimo giubilo del popolo, in quella città, ed è smontato al Palazzo Arcivescovile. (T. B.)

GRATZ 14 ottobre.

Dispaccio Telegrafico.

Da jeri a sera sono giunti i seguenti dispacci telegrafici:

1. Ore 2 e minuti 4 da Vienna. Nuova stazione a Gloggnitz: la strada ferrata presso Hetzendorf e Atzgendorf venne già rotta; il militare sta presso Baden.

2. Ore 5. Notizie recentissime a Gratz: sulla domanda, chi distrugge la strada? Risposta. Il militare.

Il 14.

3. Ore 7 e min. 3 antim. Müzzuschlag a Gratz. Con diversi carri ritornano le guardie nazionali di Marburg.

La linea telegrafica non agisce da questa mattina che da Gloggnitz in poi. (Gazz. di Gratz.)

INNSBRUCK 11 ottobre.

Le notizie di Vienna hanno cagionato in questa città e sorpresa e dolore.

Il manifesto della Dieta di oggi qui arrivato, contribuirà sicuramente a calmare in gran parte i timori, che a quegli avvenimenti potesse tener dietro l'anarchia, e mettere in pericolo la signoria della casa imperiale; e l'imminente arrivo dei deputati tirolesi, Dott. Gredler, Barone Turco, inviati dalla Dieta come Commissarij per tranquillizzare la provincia, farà il resto, affinché le nostre comunicazioni col Ministero costituzionale in Vienna non sieno interrotte.

In questo punto sentiamo che la guarnigione di Salisburgo ha ricevuto l'ordine di marciare nella direzione verso Linz. (Messagg. Tirol.)

PESTH 10 ottobre.

Nell'adunanza del di 8 ottobre arrivò, insieme con la notizia della rivoluzione di Vienna, l'altra che i Generali Roth e Filipovick con 7500 soldati erano stati fatti prigionieri, e s'erano dichiarati in favore degli Ungheresi, strappando le divise gialle e

nero dalle loro uniformi. Gli Eljen! (Evviva) in cui tutta l'assemblea proruppe, sono indicibili. (Prager Bl.)

NOTIZIE ASTRONOMICHE

Parigi.

La Cometa di Encke, il cui ritorno periodico ha luogo in un intervallo di tre anni e tre mesi, trovavasi attualmente, nella Costellazione della Linceo, presso la Stella 23. Jeri (9 Ottobre) scorgevasi facilmente coll'ajuto del telescopio, o di lenti di forza ordinaria. Il 14 si troverà tra le Stelle Theta e Jota dell'Orsa Maggiore. Il 19 presso l'Omega della istessa Costellazione. Il 23 a mezza notte la si vedrà sulla linea formata da Nu dell'Orsa, e la brillante Stella chiamata Cuore-di-Carlo, nel Leuriari, a 6 gradi circa dalla prima.

Il 28 a mezza notte la Cometa sarà giunta presso la Stella 23 nella Chioma di Berenice.

È probabile che potrassi scorgere ad occhio nudo dal 15 al 20 di questo mese nell'Orsa Maggiore. Dieci anni passeranno prima che si presenti tanto favorevole occasione per farne l'osservazione. La sua posizione è un po' più in avanti di quella che le veniva asseguata dal calcolo degli elementi di Encke. (Dal Constitutionnel.)

Roma.

Nel giorno 12 del corrente ottobre tentai di osservare la Cometa periodica di Encke. La luce però della Luna nel suo pieno splendore impedì di poterla osservare. Nelle successive notti il cielo fu coperto dalle nuvole. Nella mattina del 25 la potei osservare non ostante la luce crepuscolare. Ecco intanto la posizione ricavata dalla macchina.

25 ottobre 5.° 45' del mattino

AR = 11.° 50'

D = 32.° 30' B

Questa posizione sarà rettificata, quando mi sarò assicurato di tre piccole fisse colle quali potei paragonarla.

Dal Pontificio Osservatorio di Campidoglio 25 ottobre 1848.

I. CALANDRELLI, Direttore.

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 OTTOBRE

Angelini Pietro, del Tirolo, Corriere, da Livorno. Briece Alessandro, inglese, Proprietario, da Livorno. De Laugerie Pietro, francese, Ecclesiastico, da Marsiglia. Ferruzzi Bianchini Margherita, toscana, Possidente, da Siena. Guyot Eugenio, francese, Proprietario, da Marsiglia. King Enrico, inglese, Avvocato, da Livorno. Pedrana Guglielmo, ateniese, Possidente, da Siena. Politi Francesco, parmegiano, Musicante, da Napoli. Petretto Giuseppe, francese, Studente, da Livorno. Ronconi Sebastiano, veneziano, Cantante, da Firenze. Zimmermann Giuseppe, svizzero, Pittore, da Genova.

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 OTTOBRE

Reuckin Deodato, di Belgio, Possidente, per Belgio.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Con Rescritto SSmo del giorno 18 maggio 1848, e successivo decreto esecutorio esibiti in copia conforme negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdotta al sig. Antonio Nenci, di Lugo Diocesi d' Imola, infermo di mente, ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in economia del di lui Patrimonio il signor Potito Martini della Parrocchia di S. Potito Diocesi di Faenza.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. leg. Roma 25 ottobre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

In forza di Sentenza emanata dal primo turno del Tribunale Civile di Roma il giorno 13 settembre 1848, ad istanza del signori Pio e Celeste coniugi Santamaria possidenti, domiciliati in via Bonella num. 74, è stato deputato in Curatore ad litem ai minori Pietro, e Giuseppe Ciavattini il sig. Avv. Rinaldo Segreth.

Tutto ciò si deduce a notizia a forma di legge. Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma

In virtù di sentenza proferita dal Trib. Civ. di Roma secondo turno il giorno 14 marzo 1848. Ad istanza del Ven. Convento ed Ospedale di S. Giovanni Calabita del PP. Benfratelli di Roma e per esso il R. P. Michele Carmignani Priore ed ora il Rmo P. Benedetto Vernò Generale. - Nel giorno 4 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane nell' Ufficio della Depositeria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti fondi stimati dal sig. Luigi Morelli Perito Agronomo come dal di lui rapporto prodotto avanti il suddetto secondo turno il giorno primo marzo 1848, al fascicolo 1970 dell'anno 1847. - Terreno vignato situato nel Territorio di Albano, in voc. Monte Savello, di tav. 15 93, pari quarta 3, scorso 1, quarlucci 2 e singoli quadrati 54, conf. con Libanori, De Angelis, strada, gravato dell'annuo canone di scudi 9. 70. a favore delle Rev. Monache Cappuccine di Albano, stimato deperato dal sud. canone sc. 253; 75. - Terreno vignato, situato nel sud. Territorio di Albano nel medesimo Quarto di Monte Savello di tav. 6. 94 eguale a quarta 1 e scorsi 2, conf. con Dibaldo, Pompei, Spaccatroce, gravato di annuo canone a favore come sopra in ragione di sc. 10 al rubbio, stimato, deperato dal sudd. canone, sc. 109. 82 e mezzo. - Totale sc. 363. 57 e mezzo. - Sotto il giorno 9 settembre 1848 al fasc. ed anno sudd. trovansi pro-

dotto il Capitolato e gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie ed è stata fatta la ripetizione della Perizia del sudd. sig. Luigi Morelli Perito prodotta come sopra il 4. mar. 1848. - Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo valore determinato dal sudd. sig. Morelli Perito.

Francesco Boschetti Petti Proc.

Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

Vendita Giudiziale. - Ad istanza del sig. Antonio Cervelli Negoziante domiciliato ec. rapp. dal sottoscritto Proc. - In virtù di una Sentenza emanata dall' Ecema Congregazione Civile di Roma Primo Turno nell'udienza del 26 gennaio 1848 spedita per gli atti Ruggieri Cancelliere dell' Econo Tribunale reg. a Roma ec. quale ordina la vendita giudiziale de' qu' appresso descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. effettuata il giorno 23 giugno 1848 al fasc. della Causa n. 1002 dell'anno 1847. - Nel giorno di sabato 18 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma via della Maschera d' Oro n. 24, si effettuerà la vendita Giudiziale al pubblico incanto ed a pronti contanti de' seguenti fondi. La vendita si effettuerà tanto separatamente quanto per modum unius, il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto a forma della Perizia redatta dal Perito deputato sig. Dionisio Lepri prodotta in atti.

Terreni posti nel territorio di Castel Madama

Numero 128. Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Fonte Valle del Territorio di Castel Madama, della quantità di quadrati 2, tav. 9 centesimi 56, conf. ec., sc. 68 94 - N. 133 Terreno Seminativo in voc. Pietrara posto nel suddetto Territorio della quantità di quadrati 3, tav. 1 e cent. 56, conf. ec., sc. 102 50 - N. 136 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Pietrara posto nel sud. Territorio; della quantità di quadrato 4, tav. 9 e cent. 57, conf. ec., sc. 60 95 - N. 140. 141. Terreno seminativo in voc. Pedicato o Falcata posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 9 e cent. 56, conf. ec., sc. 43 75 - N. 146 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Valle, posto nel sudd. territorio della quantità di tav. 7, e cent. 12, conf. ec., sc. 23 12 e mezzo - N. 149 Terreno seminativo in voc. Valle, posto nel sud. Territorio, della quantità di

tav. 1, cent. 84, gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiberj, conf. ec., sc. 6 25 - N. 183 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Valle, della quantità di tav. 5, e cent. 66, posto nel sudd. territorio gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiberi, conf. ec., sc. 18 75 - N. 201 Utile dominio di un terreno pascolivo, e cespuglioso in voc. Valle posto nel sud. territorio della quantità di tav. 8 gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiberj, conf. ec., sc. 4 80.

Fondi rustici e urbani posti in Ceciliano

N. 13 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel territorio di Ceciliano in voc. la Macchia, della quantità di tav. 14 e cent. 12, conf. ec., sc. 32 93 e mezzo. - N. 19. 20 23 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Riciale posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 30 e cent. 43, conf. ec., sc. 68 78 e mezzo. - N. 204 Utile dominio di un terreno seminativo vitato posto nel sud. Territorio in voc. Mola Vecchia, della quantità di tav. 1 e cent. 63 conf. ec., scudi 34 50 - N. 221. 222. 224 Terreno a prato in voc. Fossello, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 6 e cent. 84, conf. ec., sc. 54 - N. 887 Terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. Olmo, della quantità di cent. 24, conf. ec., sc. 20 - N. 1005. 1022. 1024 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. Cerro Piccione, della quantità di tav. 9 e cent. 93, gravato della quinta a favore del sig. Marchese Teodoli, conf. ec., scudi 32 50. - N. 1038 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. S. Maria, della quantità di tav. 1 e cent. 35, conf. ec., sc. 4 37 e mezzo - N. 1052, 1059. 1104 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. strada della Fontana, della quantità di tav. 14 circa, conf. ec., gravato a favore dell' Illma Casa Teodoli, ed a favore della Chiesa parrocchiale di Ceciliano di baj. 12 + annui, sc. 48 12 + N. 1083 1085 Terreno seminativo ed olivato posto nel sud. Territorio in voc. Strada della Fontana, della quantità di tav. 1 e cent. 61, conf. ec., gravato come sopra, sc. 15 - N. 1124 Utile Dominio di un terreno seminativo in voc. Colle Castagno, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 9, cent. 97, gravato a favore del sig. Marchese Teodoli del quinto conf. ec., sc. 17. - N. 1173. Terreno seminativo cespugliato in voc. Pedicato posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 18, e cent. 93, conf. ec., sc. 30. - N. 1286. Utile do-

minio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio, in voc. Vado del Sorbo, della quantità di tav. 3 e cent. 32, gravato a favore del sig. Marchese Teodoli conf. ec., sc. 2 12 e mezzo - N. 47. Utile dominio di un terreno seminativo, vitato, posto nel suddetto Territorio voc. Vado, della quantità di tav. 3, conf. ec. sc. 85. 44. - N. 192. 197. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel suddetto Territorio in voc. Muro dell' Arco, della quantità di tav. 2 e cent. 70 responsivo al sig. Marchese Teodoli conf. ec., scudi 4. 25. - N. 329. Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Aria, della quantità di cent. 49 conf. ec., sc. 13. 93 - N. 340. Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Aria, della quantità di tav. 1, e cent. 37, conf. ec., sc. 17 12. - N. 657. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Vado della Selva, della quantità di tav. 8, conf. ec., sc. 14 23 e mezzo - N. 1011. 1014. Terreno seminativo vitato posto nel suddetto Territorio in voc. Castagneto, della quantità di tav. 6 e cent. 56, conf. ec., sc. 79 65. - N. 1146. 1162. 1163. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel suddetto Territorio in voc. Fontana Soracca, diviso dalla strada, e fossato, della quantità di tav. 17 e cent. 67, conf. ec., sc. 24 89 e mezzo - N. 1734. 1735. 1739. 1740 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Colle S. Maria, della quantità di tav. 9 e cent. 86, in detto terreno esiste una casetta per mettere bestiami, al di sopra un fienile, conf. ec., sc. 74. 65. - N. 1809. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Poschi, della quantità di tav. 9 e cent. 45, gravato di canone a favore del Marchese Teodoli, conf. ec., sc. 5 53 e mezzo. - N. 1958. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel sudd. Territorio in voc. Valle di Girolamo, della quantità di tav. 8, conf. ec., sc. 22 45 - N. 1967. Utile dominio di un terreno seminativo, alberato, vitato posto nel suddetto Territorio in voc. Enzidetta, della quantità di tav. 5 e cent. 82, conf. ec., sc. 109. 83 e mezzo. - N. 2110. Terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Fossato, della quantità di tav. 6 e cent. 17, conf. ec., sc. 28. - Casa posta nel paese di Ceciliano in contrada Castelluccio; composta di 3 ambienti, due a pianterreno, ed uno superiore, conf. ec., sc. 150 - Casa posta come sopra in contrada Capo Colle, composta di cinque ambienti di sopra, ed una sottoposta cucina, conf. ec., sc. 225.

Paolo Paolucci Proc.

Agatone Apollonj Curs. dei Trib. Civ. di Roma.